

FILIPPINE

Affiora una verità diversa da quella ufficiale

Un testimone racconta: «Non fu ucciso l'attentatore di Aquino»

Un giornalista giapponese presente al duplice omicidio si dice pronto a testimoniare - Il primate della chiesa cattolica chiede a Marcos il ripristino dei diritti civili - Attentato a Davao durante un concorso: 12 morti

MANILA — Mentre il regime di Marcos tenta di arginare con la repressione l'ondata di proteste che ha investito il paese (ieri una cinquantina di manifestanti del giorno precedente sono stati arrestati e formalmente accusati di sedizione ed incitamento alla ribellione, una imputazione che può costare loro l'ergastolo) si segnala una importante iniziativa del primate della chiesa cattolica cardinal Jaimé Sin. In un incontro con Marcos avvenuto la notte scorsa, il cardinal Sin ha chiesto al dittatore il ripristino dei fondamentali diritti civili nel paese, scosso dalla protesta popolare, e la formazione di un consiglio per la riconciliazione nazionale. Il cardinal, la cui autorità deriva dal fatto che le Filippine sono l'unico paese a maggioranza cattolica in Asia, ha detto al dittatore che la formazione di questa sorta di comitato di salvezza nazionale del quale dovrebbero far parte rappresentanti del governo, dell'opposizione, della chiesa e dell'industria, «è l'ultima alternativa possibile per evitare la violenza e la sanguinosa rivoluzione che sono nell'aria».



MANILA — Un poliziotto in abiti civili, con un fazzoletto sul viso, mentre colpisce un manifestante

Il primate aveva avanzato una proposta analoga già alcuni mesi fa, ma Marcos l'aveva ignorata. Oggi però la situazione nel paese è profondamente mutata, dato il sussulto delle coscienze e della mobilitazione popolare provocato dall'assassinio del capo dell'opposizione Benigno Aquino, in un incontro con gli Stati Uniti. Condizione pregiudiziale per la formazione del consiglio per la riconciliazione nazionale, dovrebbe essere, secondo il cardinal Sin, appunto una inchiesta imparziale e obiettiva che metta luce sulle circostanze della morte di Benigno Aquino, circondate da torbidi sospetti.

A questo proposito, proprio ieri, in una conferenza stampa a New York, un giornalista giapponese, testimone oculare dell'uccisione di Aquino il 21 agosto scorso all'aeroporto di Manila, ha affermato che l'uomo che la polizia ha abbattuto sulla pista dell'aeroporto stesso subito dopo l'attentato, non è l'assassino di Aquino. Il giornalista è arrivato a queste conclusioni sia sulla base di quanto ha visto direttamente, che dall'analisi dei filmati registrati dalla catena televisiva americana «ABC» e da quella giapponese «TBS».

Kiyoshi Wakamaya, questo il nome del giornalista, editorialista del giapponese «Shukan Sankei», ha detto che nel filmato, qualche istante prima della detonazione dei colpi contro Aquino, si sente chiaramente qualcuno che grida «Fusila, fusila», che significa sparagli. Inoltre il giornalista, che al momento dell'incidente stava vicinissimo ad Aquino, dal quale lo separavano solo tre guardie filippine, ha detto di aver visto un uomo senza armi con indosso una tuta da lavoro scaraventato sulla pista dell'aeroporto e ucciso a colpi d'arma da fuoco da uomini in abiti civili, e non dagli agenti del servizio di sicurezza allineati sulla scia della pista, pochi istanti dopo l'uccisione di Aquino.

Questa versione contrasta apertamente con quella del governo di Manila, secondo la quale l'attentatore sarebbe stato ucciso dalle guardie del servizio di sicurezza e circondato da Aquino. Il giornalista giapponese si è dichiarato disposto a testimoniare davanti alla commissione di inchiesta sulla morte di Aquino istituita da Marcos. Egli è infatti convinto che nel filmato si veda una personale esperienza (egli è stato testimone di tutte e due le uccisioni, quella di Aquino e quella del suo presunto attentatore), vi sia da chiavi per giungere alla verità e sapere che ha effettivamente assassinato il senatore Aquino, come ha detto ieri alla conferenza stampa a New York.

Da Manila, intanto, si apprende che ieri sera un attentatore ha lanciato una bomba a frammentazione tra la folla che assisteva ad un concorso di bellezza nella città di Davao (Filippine meridionali) uccidendo 12 persone e ferendone altre cento. Lo ha reso noto la polizia, attribuendo la responsabilità dell'attentato ad un gruppo terroristico che da anni lotta contro il regime del presidente Marcos. Secondo funzionari dell'Interno non avrebbe alcuna relazione con i disordini registrati in questi giorni a Manila e in altre città filippine durante manifestazioni anti-governative.

CINA - USA

Con Weinberger a Pechino va avanti il nuovo disgelo

Il capo del Pentagono discuterà sul trasferimento di tecnologie americane ad uso anche militare - Ma Pechino non vuol sentir parlare di «interessi strategici comuni»

Del nostro corrispondente PECHINO — Oggi arriva nella capitale cinese il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger. La visita è un anello della complessa catena di iniziative diplomatiche cinesi di questo autunno, che è iniziata con la missione del viceministro degli esteri sovietico Kapitsa e proseguirà con il discorso del ministro degli esteri cinese Wu Xueqian all'ONU (27 settembre), i suoi incontri in Canada e negli Stati Uniti, il terzo round di colloqui cino-sovietici (ilcev arriva a Pechino il 4 ottobre), mentre dalla catena è ormai saltato — non per scelta dei cinesi — per scelta del sovietico — l'incontro tra Wu e Gromyko a New York.

Il viaggio di Weinberger sarà un test per sondare la solidità della tendenza al miglioramento nelle relazioni tra Pechino e l'amministrazione Reagan, dopo che nella primavera scorsa si erano ravvicinati i punti di massima tensione. Da Weinberger i cinesi si attendono — non ne fanno un mistero — di sapere fino a che punto sono cadute le restrizioni al trasferimento alla Cina di tecnologie

che possono avere «due usi», cioè sia civile che militare. Il «Washington Post» ha già cominciato a scrivere che anche dall'estero di questo viaggio di Weinberger si potrà vedere se è probabile o meno che l'anno venturo sulla grande muraglia arrivi Ronald Reagan. Quale migliore occasione — è il succo del ragionamento — perché il Reagan candidato alle presidenziali del 1984 aggranda «una piuma di politica estera al proprio cappello»? I cinesi hanno capito da tempo quanto Reagan ci tenga a questa «piuma» e l'hanno lasciato rosolare a fuoco lento. «Un presidente degli Stati Uniti» dicono — è già venuto in Cina: Carter. A ricambiare quella visita c'è l'invito rivolto al nostro premier Zhao Ziyang a recarsi negli Stati Uniti. Poi Reagan potrebbe restituire la visita a Zhao.

Zhao Ziyang aveva accettato l'invito in linea di principio l'invito a recarsi negli Stati Uniti durante la visita a Pechino del segretario di Stato Shultz lo scorso febbraio. Fonti di Washington avevano subito diffuso la notizia che la visita ci sarebbe stata entro quest'anno. Ma Pechino aveva cortesemente smentito la fretta, replicando che l'invito era stato accettato, ma la data non era stata ancora decisa. «La definiremo — aveva detto in via riservata Hu Yaobang a degli ospiti giapponesi — a seconda di come procederanno gli incontri di settembre e di ottobre».

TRAGEDIA DI SAKHALIN

Controffensiva sovietica sulla vicenda del jumbo

Mosca mette in fila otto «perché» «Ora aspettiamo risposte dagli USA»

Del nostro corrispondente MOSCA — Otto domande (della «Pravda») più una («Sovetskaja Rossija») ancora sulla questione dell'incidente del jumbo sud-coreano. Il Cremlino cerca ora insistentemente di tenere dritta l'attenzione attorno alla vicenda, impedendo l'intero danno della martellante campagna condotta dai mass-media occidentali nei primi giorni successivi alla tragedia.

Terza domanda. Come mai il jumbo ha sorvolato proprio le strutture militari più delicate dell'URSS, addirittura effettuando «appropriate manovre» in corrispondenza della nuova localizzazione? Quarta domanda. Perché le autorità americane — che sapevano, con assoluta certezza, fin dall'inizio, quello che stava avvenendo — non hanno fatto nulla per avvertire il jumbo dell'errore? E perché non hanno stabilito il contatto con il jumbo, come è possibile spiegare, prima del tragico epilogo? Quinta domanda. Attorno al

Boeing 747 c'erano, quella notte, numerosi mezzi aerei e navali degli Stati Uniti. Come mai? E come spiegare il perfetto sincronismo tra le apparizioni del satellite USA «Ferret-D» sui cieli dell'Estremo Oriente sovietico e sui punti salienti della rotta del jumbo? Sesta domanda. (qui c'è un elemento nuovo). Perché il Dipartimento di Stato USA ha affermato che il jumbo si dirigeva verso il mare di Okhotsk, a 600 chilometri a sud-ovest della città di Petropavlovsk in Kamchatka? Settima domanda. Come si può prendere per buona la «catena di omissioni» compiute dal equipaggio del jumbo? Come è possibile che a questo punto il suo viaggio. Perché?

strumenti di bordo, avrebbe dimenticato di determinare la propria posizione, avrebbe ignorato i ripetuti segnali e previsioni dei caccia sovietici? Ottava domanda. Perché l'equipaggio del jumbo (29 membri invece dei normali 18)? E perché l'elenco reso noto non coincide con quello dei membri dell'equipaggio? Nona domanda. Perché la «Pravda» conclude che a Washington ci si sente sempre più nervosi e si sta perdendo la calma di fronte a queste contestazioni. Mentre la «Sovetskaja Rossija» (articolo di Mikhail Zozov) cita il settimanale tedesco «Quick» il quale ha rivelato che l'ex presidente Richard Nixon (odi così ben noti i legami passati con CIA) avrebbe dovuto volare su quel tragico aereo (esattamente sul sedile «B-2», davanti al posto prenotato ed effettivamente occupato dal deputato McDonald) ma discese all'ultimo momento il suo viaggio. Perché?

Giulietto Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO

EUROMISSILI

Un'ora è durato il colloquio tra il segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, astrinso da monsignor Silvestrini, ed il negoziatore americano a Ginevra, Paul Nitze. Anche se non è stato emesso un comunicato ufficiale, il colloquio è stato definito dalle fonti vaticane molto cordiale. Esso ha consentito agli interlocutori di esporre con chiarezza le rispettive posizioni e intenzioni.

Dopo aver ascoltato con molta attenzione le nuove proposte di Reagan illustrate da Nitze, il segretario di Stato, nel prendere atto come segno di uno sforzo che però va continuato, ha ribadito le crescenti preoccupazioni della Santa Sede e dello stesso Pontefice per l'allargarsi delle situazioni conflittuali con particolare riferimento al Libano. È stato oggetto di una attenzione non priva di preoccupazione il contrasto divenuto acuto tra gli Stati Uniti e l'URSS che, come ha detto Giovanni Paolo II durante il suo recente

viaggio a Vienna, fa pensare che ci si trovi in una fase pre-bellica. Occorre invece — ha affermato il cardinal Casaroli ricordando anche gli impegni assunti dal presidente Reagan durante la sua visita in Vaticano di oltre un anno fa — proseguire negli sforzi coinvolgendo governi e popoli che, ad Est come ad Ovest, sono interessati ad un

raggiungere un necessario compromesso onde dare uno sbocco positivo e rassicurante ai conflitti e alle tensioni che rendono sempre più inquieti la situazione internazionale. È significativo che Giovanni Paolo II, mentre era in corso i colloqui tra il cardinal Casaroli e Nitze, rinnovava il suo appello di pace ricevendo 400 ufficiali e sottufficiali della flotta navale olandese. «La guerra e le armi — ha detto — non possono mai essere considerate come mezzi per stabilire la pace o per risolvere le controversie».

Alceste Santini

INGHILTERRA

INGHILTERRA

CANADA

MISSILI

RFT

La Thatcher esclude rinvii per i Cruise
LONDRA — Il primo ministro britannico ha dichiarato ieri che, in base all'accordo NATO del 1979, non potranno esservi rinvii sul programma della installazione dei nuovi missili statunitensi in Europa. In un incontro con i componenti dell'associazione dei corrispondenti americani a Londra, svoltosi a Downing Street alla vigilia della sua partenza per Canada e Stati Uniti, Margaret Thatcher ha rilevato in particolare che «se non sarà raggiunto un accordo sulla opzione zero i Cruise ed i Pershing saranno installati a tempo dovuto. Se ciò non fosse i sovietici lo considererebbero un segno di debolezza occidentale». «Noi — ha concluso la Thatcher — non metteremo in forse la sicurezza della libertà e della giustizia mantenendo un deterrente inferiore a quello di cui abbiamo bisogno per affrontare un potenziale aggressore».

L'ex premier Callaghan andrà in visita a Mosca
LONDRA — L'ex primo ministro laburista britannico, James Callaghan, ha accettato un invito per una visita di cinque giorni nell'Unione Sovietica a partire dal 17 ottobre prossimo. L'ex premier ha dichiarato che la visita non ha il carattere di ufficialità ma comunque è particolarmente opportuna per quanto riguarda la tragedia dell'aereo sudcoreano abbattuto. «Mi sono già espresso chiaramente su questa orribile vicenda — ha detto Callaghan — ma non ritengo che la risposta giusta sia quella di annullare la visita non ha il carattere di ufficialità ma comunque è particolarmente opportuna per quanto riguarda la tragedia dell'aereo sudcoreano abbattuto. «Mi sono già espresso chiaramente su questa orribile vicenda — ha detto Callaghan — ma non ritengo che la risposta giusta sia quella di annullare la visita non ha il carattere di ufficialità ma comunque è particolarmente opportuna per quanto riguarda la tragedia dell'aereo sudcoreano abbattuto».

Il governo conferma la presenza di armi H
OTTAWA — Il ministro della Difesa canadese Jean Jacques Blais ha confermato alla camera dei comuni a Ottawa la presenza di missili con testate nucleari sul territorio canadese. L'esistenza di una cinquantina di missili «Genie» era stata rivelata mercoledì dal prof. Victor Levant, docente di questioni internazionali presso il «John Abett college», il quale aveva affermato che un certo numero di missili sono dislocati nelle basi militari di Bagoville (Quebec), Chatham (Nuovo Brunswick) e Comox (Columbia Britannica). Il ministro della Difesa ha tuttavia indicato che il numero e l'ubicazione di queste armi «destinate alla difesa del Canada» non possono essere resi noti senza essere delle regole del NORAD, l'organizzazione della difesa aerea dell'America del Nord.

Domani Reagan presenta la nuova proposta USA
NEW YORK — Nuove anticipazioni sul discorso che Reagan pronuncerà domani sera all'assemblea dell'ONU. Una nota del «New York Times» sostiene che il Fida centrale di Reagan consisterebbe nell'alzare il tetto del numero delle testate missilistiche concesse alle due parti e nel promettere che gli americani non installeranno fuori dai loro confini tutte le testate e i missili che verranno autorizzati a costruire. «L'uomo della Casa Bianca non farà cifre precise per riservarsi un margine di manovra alle trattative di Ginevra, ma autorizzerebbe l'URSS a mantenere una forza nucleare più ampia delle 300 testate ciascuno di cui si era parlato finora. Per converso, si orienterebbe a installare solo il «minimo» dei Pershing-2 americani destinati a bilanciare il potenziale degli SS20 sovietici».

Genscher: «La SPD danneggia disarmo e sicurezza»
BONN — Duro attacco del ministro degli Esteri tedesco-occidentale Genscher alla SPD, accusata di aver assediato un colpo contro il disarmo e la sicurezza per aver formulato nuove ipotesi per un'intesa sui missili a Ginevra. Il ministro si riferiva, in particolare, alle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal capo della frazione parlamentare socialdemocratica Hans-Jochen Vogel, secondo il quale, se Mosca accettasse di ridurre il numero dei suoi SS20 a 54 (162 testate, ovvero l'equivalente di quelle francesi e britanniche), la NATO potrebbe rinunciare all'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise. Secondo Genscher, le nuove proposte presentate dagli USA «hanno aperto la fase decisiva a Ginevra e l'URSS andrebbe contro i suoi stessi interessi se ignorasse gli elementi costruttivi che esse contengono».

ARGENTINA

Tante critiche per l'«autoassoluzione» decretata dai militari

BUENOS AIRES — La legge sull'«autoamnistia» decretata l'altro giorno dalla giunta militare argentina per chiudere il discorso sulle colpe e la responsabilità per le decine di migliaia di «desaparecidos», sta suscitando in Argentina una valanga di critiche. Una trentina di deputati, ha definito Raúl Alfonsín, il candidato alla presidenza della Unione civica radicale, annunciando che essa sarà abrogata, «al momento opportuno», in caso di una sua vittoria alle elezioni in programma il 30 ottobre. La stessa assicurazione è stata data dal candidato per la UCR, Carlos Menem, mentre una dura polemica con la decisione dei militari è stata fatta anche dal vicepresidente del partito peronista e dirigente sindacale Lorenzo Miguel. Critiche anche dal segretario dell'ala intransigente della Confederazione del lavoro Saul Luján, che ha detto «una sentenza del genere è una vergogna per il partito di centro-sinistra Oscar Allende. La legge — ha dichiarato quest'ultimo — non ha alcuna validità e gli autori di delitti durante la repressione vanno considerati come infami traditori della patria».



BUENOS AIRES — Una recente manifestazione contro l'«autoassoluzione»

INGHILTERRA

INGHILTERRA

CANADA

MISSILI

RFT

A RAVENNA GLI AUTOBUS VANNO GIÀ A METANO

L'AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALI ha presentato ieri al pubblico ed alla stampa un autobus funzionante con alimentazione mista DIESEL-METANO, che nei prossimi giorni circolerà sul percorso della linea urbana M. 2. Con questa iniziativa e con lo slogan «L'ATM PER L'ARIA PULITA» Ravenna si pone nel nostro Paese all'avanguardia nell'uso pratico di una tecnologia auto italiana, che tutto il mondo ci invidia, e che in campo nazionale ed in particolare nel settore trasporti, fino ad oggi non ha trovato applicazioni anche per motivi di carattere normativo. L'azienda Ravennate, che ha trovato nel proprio Direttore Ing. Montanari un convinto fautore dell'autobus a metano, intende da oggi avallare concretamente per forme il proprio contributo alla lotta contro l'inquinamento dell'ambiente ed all'uso di energie alternative. L'ATM afferma inoltre che il progetto si inserisce in un quadro di iniziative volte a diminuire i costi di esercizio e quindi il disavanzo di gestione. Per l'O.M.T. TARTARINI, una azienda con sede in Castellmaggore, vicino a Bologna, che concorre a questo progetto mettendo a disposizione la propria tecnologia e le apparecchiature, l'alimentazione mista gasolio-metano di motori Diesel non è una novità; infatti da tempo sta conducendo all'estero sperimentazioni analoghe a quella dell'ATM di Ravenna. La diminuzione dell'inquinamento urbano è certamente l'argomento che ci colpisce con più immediatezza, al quanto tutto non siamo interessati in prima persona a respirare una più sana e pulita atmosfera.

Il sistema DIESEL-METANO diminuisce le emissioni nocive alla nostra salute e principalmente riesce ad eliminare quasi completamente quel fumo nero che l'autobus emette allo scoppio e della cui molestia abbiamo tutti esperienza. Non a caso l'ATM di Ravenna si è appoggiata alla esperienza della O.M.T. TARTARINI, una azienda che da oltre 40 anni crede ed opera col metano, non solo nel campo delle auto a gas, ma che progetta e costruisce anche grandi centrali di regolazione che rendono dolce il metano e che consentono di far funzionare tutti i giorni sia la grande industria che il nostro fornello di cucina. L'O.M.T. TARTARINI è certamente una azienda leader nel proprio settore, ed il suo nome ed i suoi prodotti sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, anche per l'impegno costante volto a perfezionare le trasformazioni a metano ed a G.P.L. delle autovetture, per le quali già si annunciano un impianto elettronico computerizzato. L'O.M.T. TARTARINI opera nel campo DIESEL-GAS da oltre un decennio e pertanto possiede un'esperienza ed una tecnologia ad altissimo livello. È in virtù della propria preparazione che questa Società partecipa attivamente al progetto DIESEL-GAS promosso in Sud America ed in Asia, e gli autobus a metano con sistema «DUAL FUEL O.M.T. TARTARINI» che sono per Rio de Janeiro già una realtà, lo sono da oggi anche per Ravenna.

Autobus DIESEL-METANO con sul tetto il portabombole